— Anno XI — N. 20 — CESENA — 14 Maggio 1899. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

LE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO

e la fabbrica erigenda in Cesena dal Com. Maraini

Il Comm. Emilio Maraini è già noto ai lettori del *Cittadino*. L'articolo, che riprodusse dall'*Illustrazione Italiana* nel suo numero dell'8 Gennaio, dipingeva al vero il carattere dell'uomo intelligente, energico, formatosi da se stesso colli studi, coll'operosità, coll'ardimento generoso di chi sa lottare e vincere le difficili, ma non cruente, bensì rinsanguanti battaglie della industria agricola.

La coltivazione e l'industria della barbabietola da zucchero avevano da molti anni attecchito in Francia, in Austria, in Germania, nel Belgio, in Russia, dando alle popolazioni dei paesi, dove si istituirono le fabbriche, un benessere economico sconosciuto dapprima, triplicando i redditi dei terreni, quadruplicando il numero del bestiame, creando un nuovo movimento di lavoro, di commercio, di circolazione di danaro per un valore di centinaia di milioni. Basti dire che nella sola Germania nel 1893 si poteva valutare a 300 milioni la produzione di zucchero pel consumo interno e ad altri 300 il numerario attirato dall'estero colla esportazione di 700 mila tonnellate di zucchero estratto dalle barbabietole.

In Italia nulla si era potuto fare di seriamente profittevole — nonostante che il Conte di Cavour, il quale era, oltrechè un grande Statista, un grande agricoltore avesse intuito la importanza della barbabietola da zucchero e fin dal 1837 avesse ideato di introdurre questa industria. Dagli avvenimenti politici, che tutto assorbivano nei primi anni del risorgimento patrio, si capisce come fosse sopraffatta qualsiasi iniziativa di tal sorta.

Dal 1870 in avanti cominciarono ad interessarsene le Stazioni Agrarie Governative facendo esperimenti, e nel 1882 la Direzione dell'Agricoltura, riassumendo le conclusioni delle ripetute esperienze, constatava la possibilità di applicare in molti luoghi, anzi in tutti i terreni d'Italia, meno i paludosi e meno alcune località del mezzogiorno, questa nuova coltivazione, dimostrava potersi ottenere prodotti abbondanti, anche oltre 400 quintali per ettare, accertava il contenuto zuccherino fra il 9 e il 15 p. 100. Il parlamento ed il Governo parvero voler incitare e favorire agricoltori e industriali, perchè, raccogliendo l'ammaestramento delle esperienze fatte si accingessero ad applicazione pratica ed estesa. Si ottennero promesse di Ministri, si ebbero ordini del giorno invitanti il Governo a promuovere con tutti i mezzi questa produzione. Ed erano digià sorti i primi tentativi per parte di industriali a San Martino Veronese, a Cesa e a Rieti.

Ma la fabbrica di San Martino ebbe nel sorgere la raccolta distrutta, e per vari anni, dalla grande inondazione del Veneto, e le fabbriche di Cesa e di Rieti mancanti di un impianto tecnico corrispondente ai bisogni dell'industria e sfiduciate perchè il promesso aiuto governativo si convertiva in aumento di tassa e di vessazione fiscale, timorose di investire nuovo danaro nelle macchine, vegetarono qualche anno, finchè cessarono completamente. Così accadde di altra fabbrica in Anagni, nata morta, perchè collocata in luogo di malaria, disabitato, con terreni circostanti poco fertili, lontani da centri popolati, mancanti di bestiame, di concimi, di tutto ciò che occorreva a far vivere tale industria.

Queste fallite imprese avevano scoraggiato.

Gli Italiani, che hanno relativamente all'Europa natura meridionale, sono proclivi agli accasciamenti, come agli entusiasmi.

Il Comm. Maraini venuto nel 1884 in Italia, dopo studi e pratiche tecnico-commerciali, che all'estero lo avevano reso maestro conoscitore di tutto quanto si riferisce alla cultura e all'industria degli zuccheri per mezzo della barbabietola, non si lascia intimidire da tristi esperimenti fatti da altri, con opera pronta e sicura ridona nuova vita alla fabbrica di Rieti, arrecandovi tutti i provvedimenti meccanici e amministrativi all'uopo, combatte e supera ogni ostacolo, vince l'inerzia dei coltivatori, li persuade, li dirige, fa loro toccar con mano il grande vantaggio della nuova coltivazione, guadagna a sè intera la fiducia del principe Potenziani dal largo censo, dalla forte intelligenza, e meritò l'esempio suo, vede ben presto sparire ogni dubbio degli agricoltori, e l'incremento della fabbrica rapidamente prosperare.

Ed ecco, dopo l'iniziativa del Maraini, coronata da successo, sorgere altre fabbriche — fra le quali alcune delle più fiorenti o costituite o amministrate dal Maraini. Ed ecco ora in procinto di essere eretta qui una nuova fabbrica, forse più grandiosa delle altre, sullo stabilito accordo per mille e più ettari con agricoltori della nostra città e provincia.

Dopo la repentina e dolorosa perdita del Senatore Potenziani si temeva che, essendo lui stato il Socio del Maraini e il primo a trattare con Cesena e a riconoscere ottima la positura, ottime le condizioni tutte dell'agro nostro e del nostro paese, per preferirlo a qualsiasi altro nella istituzione di una nuova fabbrica, si temeva che il Maraini potesse ritenersi sciolto da ogni impegno e disinteressarsene.

E davvero, per un industriale capitalista omai ricchissimo com'è lui, e inteso ad amministrare e dirigere un cumulo già imponente d'affari, sarebbe stato ben concepibile che potesse non sentirsi più disposto alle nuove e non lievi cure di impiantare e condurre altra fabbrica presso noi. Ma il Maraini è, come fortissimo di ingegno, così nobilissimo ed alto di animo. Egli del perduto a lui carissimo amico conosceva il desiderio e vuole rispettarlo con memore affetto. La fabbrica dunque si farà — e Cesena e la provincia tutta di Forlì, risentendone i vantaggi, benediranno alla memoria del compianto principe Potenziani e alla generosa opera del Maraini, che ne segue e mantiene le promesse, come fosse ancor vivo. È questo il miglior omaggio di vera amicizia che egli gli possa rendere.

Un caso solo potrebbe darsi in cui la fabbrica non sorgesse — e sarebbe, se contro l'intento e l'opera del Maraini si facessero, per qualche aberrazione, opposizioni da chi più sarebbe interessato al risorgimento economico del povero paese nostro.

Il Maraini nulla chiede di più di quello che già avesse chiesto il principe Potenziani — una strada pubblica fatta a spese del Comune, che offra modo alla fabbrica di collocarvi da un lato un binario e raccordarla alla Stazione ferroviaria. Si avverta che in altri paesi il Municipio ha potuto regalare l'area per la fabbrica.

Qui invece fu tutta acquistata e non costa poco.

Si avverta che, ove la fabbrica avesse potuto avvicinarsi alla stazione in modo da avere il raccordo nell'interno stesso del suo recinto, nulla si sarebbe voluto dal Municipio — e questo era nel desiderio degli imprenditori. Ma dopo le trattative e gli studii fatti sul luogo da tecnici, si è dovuto riconoscere che non era possibile ottenere la comunicazione dalla fabbrica colla ferrovia se non con una strada di circa 800 metri di sviluppo al di fuori del cantiere della fabbrica stessa, che per il trasporto pure delle barbabietole dai campi alla fabbrica e il ritorno dei carri, una nuova via, che dalla esistente di circonvallazione lungo il Savio conduca alla fabbrica è pur necessaria, che quindi si tratta tutt'insieme di una strada sviluppata per circa 900 metri e di tale carattere d'utilità pubblica, da non potersi nè doversi costruire che col pubblico danaro.

Del resto quella somma, non certo strepitosa, (fosse anche di 50 circa mila lire o poco più) che si spendesse in tale strada sarebbe così produttiva, dando luogo alla fabbrica e a tutto il relativo sviluppo commerciale, agricolo, che il Comune in poco tempo, forse anche in un solo anno, potrebbe estinguere il piccolo prestito che occorresse, colle risorse nuove del bilancio, senza alcun aggravio di tasse, anzi diminuendone alcune.

Bisognerebbe disperare delle sorti nostre, se tutto ciò non si comprendesse — e se non si volesse prontamente soddisfare al voto di tutti gli agricoltori, di tutti gli operai, di ogni ordine di cittadini del paese nostro.

Ma v'è qualcuno — a quanto sembra — che non sembra persuaso della utilità della fabbrica — Chi può mai essere? Non vogliamo saperlo. Ci basti accennare ai ragionamenti, alle gratuite asserzioni con che si vorrebbe tentare di seminar diffidenza ed eccitar ribellione nell'animo degli agricoltori contro la coltivazione delle barbabietole.

Ci duole solo che il *Presente*, l'organo della stampa di Forlì, che a noi più dovrebbe essere amica, si faccia portavoce di simili polemiche.

Serenamente facile è l'opporre la verità dei fatti, l'esattezza dei calcoli. L'aritmetica non è un'opinione, diceva la buon'anima di quella brillante meteora di Finanziere, che fu il povero Bernardino Grimaldi. Ma diventa un'opinione, e davvero sbagliata, quando si fanno conti ipotetici senza prova alcuna, come quelli che nell'articolo *Presente* sono riportati collo scopo di spaventare gli agricoltori e stigmatizzare di vampiri gli industriali! E giacchè il fantasioso articolista cita l'autorità del Sig. Prof. Tito Poggi, chè è senza dubbio una competenza in materia, noi non faremo che copiare il conto culturale, dallo stesso Prof. Poggi presentato nel suo ultimo volumetto sulle barbabietole, stampato a Casale l'anno 1898 e che fa parte della pregevole biblioteca Agraria Ottavi.

Titoli di prodotto per un ettaro di coltivazione a barbabietole da zucchero:

A. Prodotto principale:
Radici nette lavorabili poste in fabbrica q.li 300 a q.li 450 | media q.li 375 a L. 2 . L. 750

B. Prodotti secondarii:
Polpe restituite dalla fabbrica qu. 100 almeno, a L. 1.00 . . . . . » 100
foglie e colletti qu. 100 a L. 0.80 . » 80

C. Residuo di materiali fertilizzanti a beneficio della coltura successiva, almeno . » 70

Totale credito della coltura o prodotto lordo L. 1000

Il Prof. Poggi considera la cultura come tutta padronale ossia fatta a mezzo di opere giornaliere, e quali titoli di spesa da detrarre presenta una traccia di conto, invitando l'agricoltore a riempiere i vuoti, che appositamente lascia nella colonna delle cifre — perchè così ciascuno a casa sua possa fare il conto culturale vero, su basi certe. Ora, accettando anche il preventivo di spesa segnato nel *rendiconto* immaginato dall'articolista del *Presente*, e cioè L. 237 di spesa di rata dominicale, ossia in comune L. 474 e sottraendole dal suddetto lordo comune, avremo un utile netto per ogni ettaro in totale di L. 526, e cioè padronale di L. 263 per ettaro — il che corrisponde all'interesse del 13 % del capitale fondiario di L. 2000. Siamo un po' distanti, mi pare, dalle strane previsioni aritmetiche dell'articolista che a sole 80 lire per ettaro e al solo 4 % sulle 2000 lire di capitale vuole ad ogni costo calcolare l'utile — senza altra base che il suo pessimismo.

Se si riflette poi che il prodotto medio da noi può oltrepassare facilmente i 375 quintali, che le detrazioni per imposte, calcolate dall'articolista in L. 46 per ettaro, sono quasi il doppio del vero, che le spese di amministrazione e manutenzione attrezzi, calcolate in Lire 20 l'ettare, sono una enormità, che la tara fissa sul prodotto del 5 % si viene a detrarre erroneamente due volte, perchè già nella media dei quintali calcolata dallo stesso Prof. Poggi si intende il peso delle radici nette da tara, che infine non è esatto calcolare a cent. 30 per qu. la spesa di trasporto dal fondo alla stazione, e che nel caso nostro sarebbe una eccezione il trasporto non diretto dal fondo alla fabbrica, avremo una diminuzione di spesa ed un aumento di entrata che facilmente porterà a Lire 300 la previsione tutt'altro che esagerata negli anni normali di reddito per ettare netto da tasse e spese.

Quanto poi al guadagno dei fabbricanti di zucchero, che si dipinge larghissimo — fosse anche — e che male c'è? Quando l'agricoltore guadagna per conto suo abbastanza, non può non deve essere invidioso contro i profitti dell'industria — deve anzi compiacersene. Bisogna riflettere ai gravi rischi, cui l'industriale va incontro. Bisogna ricordare che parecchie fabbriche pochi anni fa andarono in rovina — che vi è pericolo che il fisco non lasci a lungo tranquilla l'industria dello zucchero — che è più che giusto abbia quest'industria delle risorse per ammortizzare le enormi spese d'impianto. Bisogna notare che nessun agricoltore è obbligato di coltivare sempre la barbabietola, se non gli conviene; che dopo 5 anni può anche smettere del tutto, mentre il fabbricante deve necessariamente immobilizzare circa due milioni per ogni fabbrica — e se restasse senza prodotto da lavorare dopo soli 5 anni, quel capitale perderebbe ogni produttività e si ridurrebbe ad un minimo valore di aree e materiale da vendere.

Dunque se vi sono peripezie dannose possibili, staranno come la spada di Domocle sull'industriale che azzarda, non sull'agricoltore, il quale dalla coltivazione delle barbabietole può, quando la fabbrica dovesse non più funzionare, tornare subito alla precedente e concomitante coltivazione della canapa o del granturco, senza alcun pericolo di trovar depauperata, anzi colla certezza di averne migliorata la fertilità.

E che ciò non sia affermazione gratuita, lo dimostra la risposta data dal Prof. Tito Poggi al quesito se la coltivazione della barbabietola sia esauriente. « Questa è, egli scrive, una coltura piuttosto *esigente;* ma *esigente* non vuol dire *esauriente*.

« Anche la canapa esige molto, moltissimo; e ben lo sanno i coltivatori Romagnoli che le sono così prodighi di concimi e di sovvesci; ma a nessuno passerebbe pel capo di sostenere che la canapa sia una coltivazione *esauriente*. Tutt'altro!

«E pertanto spieghiamoci. *Nessuna coltura* è possibile senza togliere dal terreno buona parte degli alimenti di cui la pianta coltivata si nutre. Ma l'agricoltura moderna non deve preoccuparsi troppo di questo fatto, purchè la coltura paghi, e paghi bene, quanto esporta dalla terra.

« Ora, nel caso particolare della barbabietola; poichè il prodotto essenziale della coltura è lo *zucchero*, e questa sostanza è *ternaria* (vale a dire formata di *carbonio*, d'*ossigeno* e d'*idrogeno* e quindi priva di *azoto*, di *fosfati*, di *potassa*) risulta evidente che l'esportazione di materiali utili prodotta dal prodotto essenziale della barbabietola è nulla o quasi. Vero è che le *foglie* e la *polpa* della radice contengono questi materiali nutritivi, i quali dunque vengono così esportati dal terreno.

« Ma le foglie si adoperano per foraggio, onde, in parte, divengono concime e così tornano al suolo; e lo stesso avviene, in buona parte, della polpa di radice, perchè il fabbricante, estrattone lo zucchero, restituisce o cede a buonissimo mercato al coltivatore la polpa stessa, ottimo alimento di bestiame, e quindi buona sorgente di concime. In conclusione ciò che veramente dalla terra si esporta colla coltivazione delle barbabietole è ben poco, purchè, ben inteso, dei foraggi che questa coltivazione produce (colletti, foglie, polpe) si sappia fare buon uso e non si lasci disperdere dalle concimaje la parte migliore del letame. »

E si potrebbe, continuando a valersi dell'autorità del Prof. Poggi, fare confronti tra la barbabietola e il granturco, e le patate ed ogni altra coltivazione sarchiata, compresa la canapa, per dimostrare che la barbabietola rende di più e lascia il terreno in migliori condizioni. Ma ormai ne siamo tutti convinti, e meglio ancor ci convinceremo quando avremo quì la Fabbrica e dovremo estendere a 1000 e più ettari nel nostro territorio questa coltivazione.

Giovi tuttavia fare un cenno speciale sulla convenienza che da alcuni si vorrebbe sostenere vi sia piuttosto nel coltivare patate di gran reddito — come abbiamo letto in una corrispondenza al *Faro Romagnolo*.

La coltivazione delle patate nella provincia di Forlì fu argomento di ripetute esperienze — fin dal 1889 — per parte della R. Stazione Agraria. Le varietà locali non dettero risultati soddisfacenti. Si vollero sperimentare allora le varietà forastiere, cosidette di gran reddito — ma fu un quasi insuccesso fin dei primi anni come nelli *annali pubblicati il 1895, fascic. XXIII,* si leggeva a pag. 58 — può darsi che dopo si siano avute migliori prove — a noi non consta. Certo si è che la produzione media approssimativa delle patate è così bassa, dai 40 a 60 qu.li per ettare, che davvero non può risolversi in un utile incoraggiante — a meno che non si trovi da collocare a migliori prezzi il prodotto, una volta che fosse ad uso industriale.

Del resto, se l'industria dell'estazione della fecola dalle patate si vuole tentare con metodi cooperativi, niente di meglio. Sono piccole industrie, non richiedenti grandi capitali, nè speciali impianti tecnici — possono attecchire, senza pretesa di far concorrenza alla grande industria dello zucchero. Ma pretendere che si lasci la barbabietola, per attenersi alla patata nei nostri poderi, facendola entrare come prodotto in rotazione è una ingenuità.

E lo è pure il pretendere che si lasci il certo per l'incerto, anzi per il quasi impossibile, e cioè si rinunci ad un'impianto di industria grandiosa, solo perchè non avviene sulle basi di associazione cooperativa.

A suo tempo verranno anche queste — quando avremo maggiori mezzi e maggior spirito per associarci e quando conosceremo prima di tutto come si istituisca, si applichi, si svolga e si amministri una sifatta industria per noi affatto nuova.

Per ora contentiamoci e chiamiamoci fortunati che capitalisti arditi ed abili, invece di godersi il danaro nell'ozio, lasciandone alle Banche e al Debito pubblico il pensiero di farlo fruttare per loro, vengano ad impiegarlo in opifici industriali, dando lavoro e sostentamento ad operai, nuova vita economica a popolazioni. Ve ne fossero di questi *Vampiri*, come vuol chiamarli l'articolista del *Presente!* Egli si appoggia all'omai noto *lippis et tonsoribus* opuscolo del Franchetti, per accusare di *leonini* i patti dei contratti cogli agricoltori, per ripetere ciò che si è detto già e discusso da tempo pubblicamente anche nell'assemblea generale degli agricoltori Italiani. I patti cosidetti *leonini* sarebbero tali, solo perchè non si paga in ragione del titolo zuccherino, ma bensì dal peso! Si teme che, dovendo il seme essere fornito dalla fabbrica, questa voglia dispensare un some speciale, che dia molto zucchero e poco peso!

Tutto ciò è facile impressioni, di primo acchito. Ma quando si sappia ragionare, anche senza bisogno di speciali cognizioni, si vedrà la ingiustizia dell'accusa, l'assurdità del sospetto. A parte la rispettabilità superiore di chi eserciterà presso noi quest'industria, è evidente che l'interesse degli esercenti stessi deve tenerli lontani dal commettere la frode di cui sono accusati, dacchè essa o presto o tardi si ritorcerebbe in loro danno. Nell'industria dello zucchero di barbabietola non è vero che in conclusione sia il fabbricante quegli che detta la legge, perchè se l'agricoltore non contento delle condizioni fattegli cessa dal coltivare la barbabietola, non va incontro a perdita alcuna. Ma, come già accennammo, non è così del fabbricante, il quale, ove gli venissero a mancare i produttori della materia prima entro la zona che si è assegnata, sarebbe costretto a chiudere la fabbrica e si troverebbe così esposto alla perdita del capitale vistosissimo in quella immobilizzato. Occorre pertanto alla buona riuscita dell'impresa il più perfetto accordo fra produttore della materia prima e fabbricante, e a quest'accordo è più interessato il secondo che il primo.

Chi poi conosce come stanno veramente i fatti sa che non ovunque all'estero, come da chi accusava si volle sostenere, le barbabietole vengono pagate a titolo di zucchero. In Austria generalmente e in Germania per gran parte si segue lo stesso sistema adottato dalle fabbriche italiane. Il pagamento del prezzo a tenore di zucchero è certamente il migliore in teoria, ma in pratica, nelle condizioni nostre in particolare, darebbe luogo a difficoltà grandi. Basti riflettere che migliaia e migliaia di barbabietole sono portate alle fabbriche entro due mesi appena, e quale imbarazzo sarebbe di ciascun carro analizzare la barbabietola subito, per conoscerne il valore zuccherino. E come potrebbero con sicura esattezza gli agricoltori controllare queste analisi chimiche? Si avrebbero diffidenze, contestazioni che farebbero danno all'interesse reciproco di industriali ed agricoltori. È per questo che il Maraini stesso nell'Assemblea degli Agricoltori dichiarava che sarebbe stato ben lieto di pagare le barbabietole a contenuto zuccherino. Ma che, lasciando anche da parte le grandi difficoltà pratiche, è un fatto che il coltivatore diffida di tale sistema e preferisce quello di un prezzo fisso.

Ma vi ha di più. All'estero si esige una minima percentuale di zucchero del 12 p. 100 e non soltanto del 9, come si pratica fra noi, e come è il patto per la fabbrica erigenda a Cesena. Chi vorrebbe preferire a questo, un patto, come in alcune fabbriche estere, che vi scarta le barbabietole inferiori al 12 p. 100 sebbene ve le paghi 10 cent. di più ogni unità di grado oltre il 12? Nessuno, si può scommettere.

Quanto al seme, i tecnici escludono che il seme possa avere una grande influenza sul loro tenore in zucchero. La qualità certo dev'essere scelta, selezionata. Ve ne sono moltissime varietà, ed è difficilissimo riconoscere le migliori. L'agricoltore tore si troverebbe, specialmente per i primi anni, non solo imbarazzato, ma addirittura impossibilitato a procurarsi un buon seme, perchè sono in commercio delle varietà scadentissime e dannose anche pel coltivatore. Dunque il patto, che fa provvedere il seme dalla fabbrica, patto del resto generale a tutte le fabbriche, non soltanto non è leonino, ma è ottimo per il coltivatore. Nè, come sopra si spiegò, può affatto dirsi leonino il patto di pagare 2 lire al quintale le barbabietole dal 9° grado zuccherino al 14 p. 100. E lo è forse il non rifiutarle, anche se hanno meno di 9 gradi, mentre invece le rifiutano altre fabbrice? E lo è forse l'accordare a chi raggiunge il 15 p. 100 una lira in più sul prezzo per tonnellata? E direste forse leonino il pagare dal 6° al 25° kilometro di distanza una indennità di trasporto proporzionale al coltivatore?

E vi pare forse da sfruttatore, l'accordare al piccolo proprietario una anticipazione di 180 lire per ettare, esigendone il rimborso col prodotto e facendo pagare il frutto del 6 p. 100 posticipato? Ed è forse dannoso al povero agricoltore il restituirgli un terzo di polpe per foraggio ottimo al bestiame, senza fargliele pagare, mentre altre fabbriche esigono qualche prezzo sebbene tenue?

Oh! insomma, bisogna essere ingiusti ed accecati da qualche diversa passione, per essere ostili a contratti, a industrie, a imprese quali sono queste.

Il Franchetti che tanto gridava, si è acquetato divenendo compartecipe anche lui per 200 mila lire in una fabbrica. Il Maraini invece, non è molto, rifiutava di associare capitali ad una fabbrica in Monterotondo ed invece impegnavasi per quella come possidente agricoltore ad estesa coltivazione. Mediti un po' l'articolista del *Presente* sul confronto di questi due semplici fatti, e confessi che il Maraini ha fede più che nell'industria, nello sviluppo e nei profitti dell'agricoltura.

Esso per primo ammette che il migliore mezzo per eliminare ogni dissidio che potesse sorgere tra industriale e coltivatore è che questi divenga cointeressato nelle fabbriche. Se vi saranno agricoltori che possano e vogliano su questo concetto intendersi, nulla sarà più facile. È su tale base che il Maraini insieme ad altri ha stabilito un'Associazione per una fabbrica a Lendinara. Ma non in tutti i paesi, le condizioni della finanza privata sono tali da permettere che si trovino capitali di qualche rilievo e persone di qualche coraggio per esporsi in cointeressanza ai vincoli di nuova industria.

Aspettiamo, affrettiamo pure colla educazione civile ed economica anche in Romagna un avvenire in cui trionfi, in ogni ordine di istituti commerciali, industriali, agrarii, la cooperativa. Ma per aspettare il meglio, non allontaniamo da noi il bene. E bene, massimo bene, non solo per Cesena, ma per tutta la provincia di Forlì sarà la fabbrica Maraini per l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, erigenda in Cesena a cominciare dal 1899 corrente, per essere atta a lavorare in tempo il prodotto dei mille e più ettari pei quali dal 1900 al 1905 si obbligarono i coltivatori.

A nome di vari agricoltori
SALADINO SALADINI.

UNA LETTERA DEL REGIO COMMISSARIO

Parendoci giusto che anche all'autorità non si neghi il diritto di dare schiarimenti e di difendersi quando ne sia il caso, ci prestiamo volentieri, pur mantenendoci estranei alla questione, a pubblicare la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Direttore,

Chiedo ospitalità al suo accreditato giornale per rettificare talune inesattezze contenute in un foglio volante a firma — *Cooperativa fra gli esercenti* — e riguardante la concessione a trattativa privata del Dazio Consumo di Cesena.

È mia abitudine di non promettere che ciò che posso mantenere. Non potevo quindi promettere, nè ho mai promesso, alla Cooperativa fra gli esercenti, di concedere l'appalto del Dazio per annue Lire 122,500 per la semplicissima ragione che allora la Cooperativa non era costituita, e quindi non era in grado di mantenere i suoi impegni, e perchè il concedere la trattativa privata spetta, *per Legge*, al Sig. Prefetto della Provincia e non era per ciò nelle mie facoltà di impegnare la volontà altrui.

Promisi invece, come mi si richiedeva, che avrei atteso alcuni giorni prima di prendere qualsiasi risoluzione per dar tempo agli esercenti di costituirsi in Società, e di presentarmi un'offerta, che dissi non avrebbe dovuto essere inferiore alle Lire 122,500, perchè già i fratelli Montanari ne avevano presentata una per Lire 122,000.

Promisi che quante volte si fossero costituiti in Società ed avessero presentato un'offerta accettabile debitamente garantita, avrei interessato in loro favore il Sig. Prefetto, *cui spettava concedere la trattativa privata*.

Ma gli esercenti nulla conclusero e mi richiesero novelle dilazioni.

In questo frattempo la Ditta Magnani presentò al Sig. Sotto Prefetto altra offerta di Lire 125,000 garantita da deposito, offerta che mi fu trasmessa con nota 14 Aprile N. 1673.

Ciò nonostante, io attesi ancora la costituzione della Società. Solo il 18 Aprile i rappresentanti della medesima si fecero vivi, e vennero a chiedermi, come se si fosse trattato di cosa nuova, la concessione dell'appalto a trattativa privata, offrendo prima L. 120,000 e poi L. 122,500.

Feci loro presente l'offerta del Magnani e dissi che per avere probabilità di riuscita era necessario che presentassero un'offerta maggiore, ripetendo però che la concessione della trattativa privata, non dipendeva da me ma dal Sig. Prefetto, e che non avrei mancato di interessarlo in loro favore.

Il giorno dopo gli esercenti mi presentarono un'offerta di L. 125,050 garantita da deposito, ed in questa occasione promisi loro che il Sabato o il Lunedì prossimo sarei andato dal Sig. Prefetto per sentire quali fossero i suoi intendimenti in proposito.

Il Sabato mi recai a Forlì, ed alla presenza del locale Sotto Prefetto, informai di tutto il Sig. Prefetto, il quale mi fece intendere che, in vista della convenienza delle offerte presentate, non avrebbe trovato alcuna difficoltà di concedere la dispensa dagli incanti pubblici, ma che, avuto riguardo alle varie offerte esistenti ed alla possibilità di un aumento di canone in favore del Comune, egli non avrebbe potuto consentire la trattativa privata col migliore offerente, se non dopo esperita la licitazione privata colle succitate tre Ditte, e dopo che questa fosse andata deserta.

Fu allora che mi decisi a prendere la deliberazione di urgenza del 23 Aprile, approvata dall'Autorità tutoria, ed in seguito alla quale il Sig. Prefetto, approvando la fatta proposta, autorizzava con motivato Decreto la licitazione privata fra le tre Ditte, *ed ove questa fosse riuscita infruttuosa la trattiva privata con colui che aveva presentata la migliore offerta*, concessione questa che favoriva la Cooperativa, poichè la migliore offerta era appunto la sua.

Notificata tale decisione ai tre interessati, con invito a presentare le loro offerte in aumento pel 30 Aprile, il Sig. Livio Degli Angeli, rappresentante della Cooperativa, si presentava a me per dichiararmi che questa ritirava la sua offerta per la trattativa privata.

Meravigliato di tale dichiarazione, feci alla presenza del Segretario e di altri osservare al Sig. Degli Angeli che, agendo in tal modo, la Cooperativa veniva a perdere il diritto di prevalenza a conseguire l'appalto a trattativa privata nel caso fosse andata deserta la licitazione, ma costui insistette pel ritiro, dicendo che intanto lasciava il

Ambulatorio Medico-Chirurgico del Dott. CINO MORI Corso Garibaldi 26 - TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 12.

ARGIA BAZZOCCHI avvisa la sua numerosa clientela che nella sua piccola bottega tiene un completo assortimento d'ombrelli, ombrellini, ventagli, all'assoluto buon prezzo. Riceve ordinazioni e fa riparazioni.

deposito, che fu infatti ritirato il 3 Maggio, per venire ad offrire il giorno della gara.

Non è poi vero, come può comprovarsi, che gli altri due concorrenti avessero mai ritirato le loro offerte per la trattativa privata, come non è vero che io abbia presentata la seconda offerta del Magnani all'ultimo momento, poichè dessa mi fu consegnata la sera precedente la gara, e prima che la gara stessa fosse aperta, la feci ostensiva al Segretario Comunale ed alle persone presenti, unendola poscia agli altri atti del fascicolo relativo.

In ogni caso l'offerta del Magnani nessuna influenza avrebbe potuto esercitare nei rapporti della Cooperativa, ove essa non avesse ritirata la sua, poichè è evidente che, a termini della citata deliberazione d'urgenza del 23 Rprile, la Cooperativa, andata deserta la licitazione come di fatto avvenne, sarebbe senz'altro rimasta aggiudicataria dell'appalto a trattativa privata, come quella che era stata la migliore offerente.

È chiaro quindi che gli esercenti non desideravano l'appalto: essi, come confessano con franchezza Spartana nel foglio volante, speravano invece che, ritirate le altre offerte per la trattativa privata e riuscita deserta la licitazione, il Dazio continuasse ad essere gestito in economia come pel passato e coi risultati che tutti sanno.

Era questo appunto che si voleva e si desiderava per l'utile degli esercenti. Ma se gli esercenti hanno cercato di fare i loro interessi, era invece mio dovere di fare quelli dell'Amministrazione che oggi ho l'onore di rappresentare, e dei contribuenti che pagano molte tasse e con gravi sacrifizi.

Tanto mi incombeva di rendere di pubblica ragione, ed ora permetta, Illmo Sig. Direttore, che La ringrazio della gentile ospitalità accordatami, e che mi professi con distinta stima

Cesena, 12 Maggio 1899.

Suo Dev.mo
IL R. COMMISSARIO
MUSCIANISI.

Nostre corrispondenze

DA BERTINORO

Luce elettrica — Dopo lunghe e ponderate trattative con la Ditta Cavalieri, ieri fu definitivamente conchiuso il contratto per illuminazione elettrica nei quattro comuni consorziati di Bertinoro, Meldola, Forlimpopoli e Predappio.

Questo comune era ufficialmente rappresentato dal nostro egregio amico Ing. Giacomo Fabbri ff. di Sindaco, che del decoro cittadino si occupa con intelligente, sincero e disinteressato amore.

Oltre alla illuminazione, avremo il grande vantaggio di un molino per cereali a motore elettrico.

CESENA

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. **Pompieri comunali** — Provvedo pel pagamento della seconda rata dovuta alla Ditta Magirur di Ulm, per acquista di una pompa.
2. **Man tenzione selciati** — Approva il lavoro proposto dall'Ufficio Tecnico per rinnovazione di selciati per L. 2353,56 soggetto a ribasso d'asta.
3. **Rimborso all'Esattore** — Delibera il rimborso all'Esattore di L. 96,30 pagate in più per applicazione di bollo straordinario a mandati di pagamento.
4. **Tariffa pei facchini** — Approva la tariffa pei facchini, guide e fattorini di piazza.
5. **— Ritiro di somma** — Autorizza il ritiro di L. 75 dall'Intendenza di Finanza, depositate pel ricorso in Cassazione nella causa Irene Spadoni ved. Mazzolani.
6. **Liquidazio·e di note** — Liquida in L. 248,95 le note della settimana.
7. **Tassa d'esercizio** — Approva il ruolo suppletivo per la tassa d'esercizio in L. 181,63 compreso l'aggio.
8. **Nuovo regolamento pensioni** — Replica alle osservazioni della Giunta Prov. Amm. di cui all'osdinanza 18 Ottobre 1898.
9. **Soppressione di strade vicinali** — Accoglie la domanda ber soppressione di un tratto delle strade vicinali Tipano e Santerni, sotto speciali condizioni.

Protesta — Nell'adunanza generale dei Soci e Aderenti del Circolo Democratico Costituzionale, tenuta domenica scorsa 7 corr., fu votato per acclamazione il seguente

Ordine del giorno

L'Assemblea generale del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena protesta contro il villano insulto fatto dall'autorità ecclesiastica vespingendo dal Duomo, in occasione dei funebri del compianto consocio capitano Artidoro Bazzocchi, il gonfalone municipale, ed invita il Governo a trovar modo che cessino le continue offese dei preti al sentimento nazionale e cittadino.

Tale ordine del giorno è stato comunicato alla autorità prefettizia perchè lo trasmetta al Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per l'interno.

Dell'atto di grande intolleranza clericale commesso contro l'emblema del nostro Municipio si sono occupati parecchi giornali, tra cui notiamo la *Tribuna* di Roma, il *Resto del Carlino* e la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, che l'hanno vivamente stigmatizzato. E se n'è occupato anche — perchè non nominarlo? — il povero *Avvenire*... dei gamberi, con molte amene capriole nel campo della giurisprudenza di alcune Corti d'appello e di Cassazione. Ma lo sapevamo benissimo che l'autorità giudiziaria è spesso troppo inclinata a interpretar le leggi con soverchia..... diciamo indulgenza a vantaggio dei clericali: ciò che noi chiediamo, insieme con molti altri, è una legislazione più chiara e determinata, la quale, senza spirito di violenza e di persecuzione, obblighi i preti a non offendere più oltre i sentimenti patriottici degl'Italiani.

E, tornando alle bandiere, potrebbe dirci il rugiadoso *Avvenire* se negli altri Stati cattolici vengano respinti dai templi i vessilli, certamente non benedetti, di Comuni, dello Stato e d'altri enti morali? È sempre il sistema dei due pesi e delle due misure, non già ispirato ad elevati fini spirituali, ma alla bassa bramosia di materiali e temporalistiche prevalenze; non è già la voce serena del pontefice, capo rispettato dei credenti, ma il grido rabbioso dei faziosi sostenitori del principe spodestato, i quali profanano la religione per i loro fini terreni.

Ma oramai non si riesce ad ingannare più nessuno.

Elezioni amministrative — Nella recente adunanza del Circolo Democratico Costituzionale, con larghissimo intervento di Soci e di aderenti, è stato all'unanimità stabilito di presentare una lista *omogenea* e *completa*, ed è stato eletto un Comitato, che, aggiunto alla Direzione, proceda alla scelta dei candidati, facendo posto a tutti i diversi interessi e ceti di città e di campagna, con ampiezza di criteri, e con ispirito di conciliazione fra quanti accettano la monarchia con Roma capitale.

Premiazione e commemorazioni — Giovedì nella sala magna del nostro Comizio Agrario vennero distribuiti i premi conferiti nelle mostre bestiame bovino e suino tenute l'autunno scorso nel nostro foro boario ed i premi aggiudicati nel Corcorse Fondazione Aurelia Cimino per le piccole industrie campestri femminili.

In tale occasioae venne pure consegnata al concittadino Giuseppe Battistini la medaglia d'argento che il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio gli ha assegnate per la sua pilatrice da sulla.

Il *Cittadino* pubblicò già a suo tempo l'elenco dei premiati ai quali nuovamente applaude per la loro opera di contributo al pesfezionamento e risveglio della ntstra agricoltura. A rendere più solenne questa festa agricola il Comm. Urtoller commemorò degnamente con forbite parole il benemerito Presidente del Comizio Agrario Conte Dott. Alberto D'Altemps e là Nobil Donna Aurelià Foliero Cimino, illustrando del primo l'intelligente e feconda opera d'innovazione del nostro Comizio Agrario nelle fasi più spiccate del suo periodo presidenziale e ricordando della seconda le benemerenze acquistatesi pel vivo interessamento portato al progresso delle industrie agrarie femminili, al cui incremento ha voluto contribnire con atto di ultima volontà lasciando una cospicua donazione, affinchè fosse istituito un concorso annuale con assegnazione di premi per le piccole industrie campestri femminili.

L'Egregio Prof. Filippo Barbato con una elaborata relazione riferì sulle mostre bestiame e sul Concorso Fondazione Aurelia Cimino riasssumendo anche le relazioni delle varie Giurie.

Il Comm. Urtoller infine chiuse la geniale cerimonia dando comunicazione del Decreto col quale il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito al nostro Comizio Agrario la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare.

Cenno necrologico — Sabato scorso 6 corrente, è morto, dopo lunga malattia, l'Ing. *Giuseppe Montevecchi*, impiegato presso i Consorzi idraulici. Era nn intelligente professionista, un ottimo cittadino, un affezionato padre di famiglia. A' suoi desolati congiunti, le nostre condoglianze.

Difesa di Ancona — Ai nomi dei Cesenati superstiti, che presero parte alla difesa di Ancona nel 1849, e che indicammo nel nostro numero 18, dobbiamo aggiungere Partisani Policarpo e Bonaldi Luigi. Il nostro Municipio, sulle risultanze degli atti comunali, delle notizie fornite dall'Archivio di Stato e di quelle della locale Società dei Reduci, invierà tra pochi giorni al Municipio anconetano un'accurata relazione.

Incendio — Questa notte (da Venerdì a Sabato) è scoppiato un forte incendio nella bottega del fruttivendolo Giorgini Roberto, posta nella casa Bocchini sul Corso Garibaldi. Gli abitanti dei quartieri superiori hanno corso non lieve pericolo, essendo le fiamme assai violenti e di non breve durata. In tale circostanza, si è rilevato che il sistema di dividere i pompieri in due squadre, non dovendo accorrere la seconda se non in casi eccezionali, e chiamata da un secondo suono di campana, sistema escogitato per ragioni d'economia, è addirittura sbagliato e pericoloso, potendo dar luogo a danni assai rilevanti e non impedire disgrazie. L'incolumità pubblica esige assolutamente che si ritorni al sistema antico, e noi ne facciamo caldissimo appello al Municipio.

Nomina — Il nostro concittadino Dott. Benedetto Masacci è stato recentemente nominato, a voti unanimi, primo eletto sopra 30 concorrenti, medico condotto della frazione Canonica nel Comune di S. Arcangelo. Congratulazioni sincere.

Il tenore Ivo Zaccari a Cremona — Annunziammo già che il tenore Ivo Zaccari, dopo l'assai lusinghiero successo riportato in Egitto, doveva prodursi a Cremona nella *Bohème* del Puccini. Leggiamo ora nel periodico cremonese *La Provincia:* « Il pubblico è stato conquistato dal canto sicuro, efficace, corretto, e dallo splendore dei mezzi vocali del giovanissimo artista. Egli è fatto apposta per quest'opera, in cui le frasi sono gentili come fiori e devono essere porte con squisita amabilità. »

Concorso — Con decreto ministeriale 3 corr., è stato indetto un concorso per esami a 40 posti di volontario per la carriera degli uffici esecutivi nelle Dogane. Le domande dovranno presentarsi non più tardi del 15 Giugno p. v. - Per ischiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

Teatro Giardino — La sera del 21 corr., avranno luogo alcuni esperimenti del noto Pickman. Seguiranno poi varie recite con la briosa maschera fiorentina Stenterello.

Invito — Riceviamo dall'egregio sig. Conte Ingegner Neri e pubblichiamo:

AVVISO

Cesena 13 Maggio 99

Si avvertono i Sigg. Soci Promotori della Società di Tutela per gl'interessi dell'Agricoltura, che lo Statuto di quella resterà depositato nello Studio del Notaio Pavirani fino al giorno 18 corr. per comodo di quelli che non l'avessero ancora firmato. Trascorso questo termine, verranno pubblicati i nomi di quei Soci che, dimentichi dei contratti impegni, e noncuranti di fare onore alla propria firma, da Soci Promotori si fossero, per inesplicabile fenomeno, convertiti in muti e passivi oppositori. Il paese potrà quindi giudicarli e nello stesso tempo rendersi ragione come la Società non abbia potuto fino ad ora costituirsi.

IL COLLEGA
G. NERI

a nome pure dei Soci che hanno a tutt'oggi firmato.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Da Pesaro: Casati Dott. Carlo l. 2 - Mazzucati Dott. Augusto l. 2 - Faggi Dott. Giulio l. 2 - Fabbri Dott. Giambattista l. 2 - Rigoni Dott. Carlo l. 2 - Vittorangeli Dott. Augusto l. 2 - Cavina Dott. Ignazio l. 1 - Bonini Dott. Bonino l. 2 - Piazzi Dott. Giuseppe l. 1 - Michetti Dott. Antonio l. 2 - Gaudenzi Dott. Cesare l. 1 - Ferri Dott. Paolo l. 1 - Valentinotti Dott. Agostino l. 2 - Avv. G. Fares l. 2.

Da Forlì: Mazzi Dott. Cimbro l. 3 - Bortaccini Dott. Colombo l. 2 - Babacci Dott. Luigi l. 2 - Gavelli Dott. Pietro l. 2 - Conti Dott. Pompeo l. 2 - Tassinari Dott. Vincenzo l. 3.

Da Ferrara: Salaroli Dott. Lamberto l. 4 - Pistocchi Dott. Giovanni l. 2 - Aldini Avv. Aldino l. 2 - Aducco Prof. Adriano l. 2.

Da Ancona: Menghi Gaetano l. 1 - Nanni Giovanni l. 1 - Siboni Augusto l. 1.

Da Villa Canuzzo: Badessi Nicola farmacista l. 2 - Cantelli Dott. Antonio l. 4 - Mancini Nino farmacista l. 2 - Ravaldini Dott. Leopoldo (da Mercatino Talamello) l. 5 - Zumaglini Angela Ved. Calligari (da Ravenna) l. 1 - Zavatti Viscardo (da Bologna) l. 3.

In tutto	L.	68.00
Lista precedente	»	2206.60
TOTALE	L.	2274.60

(continua)

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTI

Quale è quei, che con lena affannata
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa, e guata,

Cotale sono io, quando mi rivolgo addietro, e trepidante ripenso all'iliade dei tormenti e delle ansie indicibili, che mi travagliarono per quindici anni continui. Tratto dall'orlo del sepolcro, ridonato al bene della mia povera famiglia, che mi credeva perduto, rifatto uomo nella mente e nel corpo, mi sembra quasi un sogno di essere tornato a godere la serenità della vita.

Di questo immenso e non ispirato beneficio sono debitore alla mano sicura del nostra giovane Chirurgo **Dott. Umberto Ceccaroni**, che, sorretto dal sapiente giudizio clinico dell'illustre Prof. Tesli di Faenza e dall'assistenza valorosa dei Dottori Giommi, Mischi, Dalla Massa, Splallici, Venturoli, e Amaducci, seppe con la gravissima operazione della *Gastro enterostomia* assurgere alla maggiore bellezza dell'arte, e ridonare a me la perduta salute.

Gloria e gratitudine a voi o valoroso *Operatore*, e gratitudine eterna parimenti a voi, o distintissimi suoi Colleghi che aveste ad assisterlo nella pericolosa impresa: a Voi Dott. Ceccaroni, il mio cuore, a Voi l'imperitura riconoscenza della mia famiglia.

Bertinoro li 12 Maggio 1899.

RAFFAELE CALBOLI.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese

in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, **24** Numeri (2 al mese): **2000** incisioni, **12** Appendici con **200** modelli da tagliare, **400** disegni per lavori di fantasia, **12 Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — **La Grande Edizione** dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L 8.—	4.50	2 50
GRANDE «	« 16.—	9. -	5. -

La **SAISON** è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla **STAGIONE**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: **1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.**

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'**Ufficio Periodici-Hoepli**, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

Marca di Fabbrica

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** *malattie delle* **VIE AEREE,** *e*

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA

Drogheria di SALVATORE NATALI, succ. Alessandri

Via Dandini, 9 **CESENA** Via Dandini, 9

Unico Deposito e Vendita

di

ACQUA MINERALE RIOLO

PURGATIVA E RINFRESCATIVA

SOSTITUENTE IL TETTUCCIO

Per ogni fiasco di 2 litri Cent. **40.** — Al bicchiere Cent. **5.**

La pubblicità del **CITTADINO** è efficacissima.

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del Dr BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

Presso la **TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI** CONDOTTA DA **E. RICCI**, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere, circolari, fatture, partecipazioni, biglietti da visita, avvisi ecc.

In CESENA solo nel Deposito C. SIBIRANI si vende la **CALCE POLVERIZZATA** per il Solfato la quale fa risparmiare all'acquirente la metà di prezzo sulle altre Calci.